

BERNARD AUBERTIN
verso la 54ma biennale di venezia





BERNARD AUBERTIN
verso la 54ma biennale di venezia

20 MAGGIO - 30 LUGLIO 2011

a cura di
Melania Gazzotti
Afra Canali

—
ufficio stampa
Federica Mori

—
fotografie
Studio Rapuzzi_Brescia
Alberto Consoli

—
design
Manola Cervesato_www.out.co.it

—
ringraziamenti
Archivio Bernard Aubertin
Alberto Consoli

—
printed by
Grafiche Veneziane_Venezia

kanalidarte
galleria d'arte_afra canali
v. alberto mario, 55
25121 brescia (italy)
afracanali@gmail.com
www.kanalidarte.com



Heinz Mack, Otto Piene, Bernard Aubertin, Günther Uecker_Festa Zero_1989



Aubertin con *Chemin de feu*
dans l'espace_1972



Aubertin giocando con un
Pénétrable di Soto_1969



Dai monocromi rossi ai quadri infuocati: il *grado zero* nell'opera di Bernard Aubertin

[Melania Gazzotti]

La mostra antologica allestita presso la Galleria Kanalidarte ci permette di rivivere, grazie ad un'attenta selezione di opere, che va dai lavori storici alla produzione più attuale, l'intero percorso artistico di Bernard Aubertin, ora anche consacrato dall'invito a partecipare alla 54ma Biennale di Venezia.

Punto di partenza di questa avventura è la scelta del monocromo avvenuta nel 1958, grazie all'incontro con Yves Klein. Dopo aver visitato lo studio dell'artista, davanti alle sue tele di un unico colore – era il 1957 e Klein non dipingeva ancora prevalentemente con quella tonalità di blu che poi rimarrà indissolubilmente legata al suo nome – Aubertin rimane folgorato e capisce in che direzione cambiare il suo modo di fare pittura. Sceglie istintivamente di lavorare con il rosso, riconoscendolo come portatore di una forza primordiale e liberatoria, capace di incarnare quell'ansia di ridefinizione dei canoni stilistici e estetici che sentiva sempre più pressante in sé. La potenza visiva del colore è amplificata dalla tecnica che l'artista utilizza per stendere il pigmento sulla tela. Guidato da una sorta di automatismo, Aubertin stratifica la materia servendosi di spatole ma anche di oggetti di uso comune come forchette, cucchiari o del palmo della propria mano, trasformando il dipingere in un'esperienza fortemente fisica.

Il gesto energico dell'artista è presenza viva, ancor più che nei *Monochromes rouges*, in una serie di opere di due anni successiva, i *Tableaux-clous*, in cui cerca di rompere con la bidimensionalità della pittura nel tentativo di conferire “una nuova vibrazione al monocromo”. Pianta dei chiodi su delle tavole di legno, trapassandole da parte a parte. Li dispone, con grande precisione, ad intervalli regolari nei punti di intersezione di linee precedentemente tracciate in modo da formare un reticolo, alla ricerca di un effetto seriale e di un gioco di luci e di ombre. Disegna così sul *recto* e sul verso dell'opera figure geometriche, che hanno il rigore delle composizioni *optical*, rigore

che si ritrova anche nei successivi *Tableaux-feu* in cui i chiodi sono sostituiti da fiammiferi, che vengono poi dati alle fiamme.

La differenza con le esperienze coeve di arte cinetica e programmata, alle quali Aubertin è stato spesso avvicinato, in questi lavori è però sostanziale: nel consegnare l'opera al fuoco il risultato finale non può venire né gestito né precedentemente progettato, perché sono le fiamme e il caso i veri artefici dei *Tableaux-feu*. L'artista riesce così, attraverso questa serie di lavori, a ridefinire il ruolo dell'autore: “I quadri-fuoco esprimono l'anonimato dei mezzi di creazione e l'anonimato dell'artista al livello più assoluto. La distanza auspicata fra me e l'opera è qui pienamente realizzata: il fuoco mi obbliga a tenermi a distanza”.

È il 1961 e a soli tre anni dalla scelta del monocromo avviene dunque nell'arte di Aubertin un altro passaggio cruciale, dalla pittura alla combustione, questa volta in modo del tutto spontaneo perché, come dichiara lo stesso artista: “Il rosso era per me il mezzo per raggiungere il fuoco, era il simbolo stesso dell'energia, la sua visualizzazione”. Entra così a far parte del lavoro del Maestro una nuova modalità operativa, che diventa una delle sue principali cifre stilistiche.

Aubertin realizza, oltre ai *Tableaux-feu*, anche sculture con il fuoco: incendia oggetti di uso comune, da strumenti musicali a libri (*Livres brûlés*), a automobili. Le sue combustioni avvengono spesso in presenza di un pubblico il quale assistendo alla performance partecipa a un vero e proprio rituale in cui le fiamme, innescate dall'artista, danno forma all'opera. Il calore, la luce, il fumo stimolano i sensi dello spettatore che viene coinvolto dalla potenza dell'energia generata: “Il pubblico prova sentimenti vari e contraddittori: stupore e gioia di fronte all'ascesa del muro di fiamme, timore che la dimostrazione provochi l'incendio di tutta la sala, incanto durante la fase dell'incandescenza dei fiammiferi, tristezza quando i quadri si spengono. Le persone rimangono meravigliate, discutono tra loro, si scandalizzano, mi fanno delle domande”.

La scelta di questo elemento non è dettata in Aubertin da un intento nichilista, da una volontà di negazione, di annullamento della materia, ma al contrario il fuoco rappre-

senta per lui una forza liberatoria che purifica e rigenera, che interviene sulla realtà per vivificarla.

L'artista riconosce nella combustione un mezzo attraverso il quale raggiungere un "grado zero" dell'arte dal quale ripartire per attuare un radicale rinnovamento, che non può che passare dalla sperimentazione di nuovi materiali e differenti forme espressive. È questa tensione che, tra l'amplissimo orizzonte di esperienze che animano il panorama artistico a cavallo dei decenni Cinquanta e Sessanta, fa inscrivere l'opera di Aubertin nell'area del Gruppo Zero. Il movimento, con base a Düsseldorf, vuole fare "tabula rasa" di tutte le manifestazioni artistiche precedenti, trovando "una zona di silenzio, di pura possibilità" all'interno della quale attuare una rigenerazione dell'arte partendo, appunto, da zero. Per perseguire questo fine non vengono dettate particolari strategie estetiche, ma si considera fondamentale opporsi a quella celebrazione della soggettività tipica dell'espressione informale, dominatrice della scena artistica dall'immediato dopo guerra. La rivista "Zero", fondata da Heinz Mack e Otto Piene, è il mezzo attraverso il quale vengono diffuse le idee e le attività degli artisti vicini a questo pensiero. Si costituisce così una rete di contatti internazionali favorita anche dall'organizzazione, da parte di Mack e Piene, di mostre collettive nelle quali sono coinvolte le personalità emergenti della sperimentazione artistica europea. Gli scambi più intensi avvengono con l'esperienza italiana di Azimuth, in particolare con Piero Manzoni, e con quella francese del Nouveau Réalisme di Yves Klein, Daniel Spoerri e Jean Tinguely.

Ed è proprio Yves Klein a mettere in contatto Aubertin con Mack e Piene, inviando alla redazione di "Zero" un suo testo teorico. Il saggio - intitolato *Situation picturale du rouge dans un concept spatial* (La situazione pittorica del rosso in un concetto spaziale) - compare insieme a scritti e immagini di Enrico Castellani, Lucio Fontana, Yves Klein, Piero Manzoni, Daniel Spoerri, Arnulf Rainer, Dieter Roth, Jean Tinguely, Günther Uecker oltre naturalmente che di Mack e Piene, nel terzo e ultimo numero del periodico. Ciò avviene nel 1961, stesso anno in cui anche Günther Uecker entra a far parte del movimento che proprio in occasione dell'uscita della rivista si identifica definitivamente

te con il nome Zero. Da questo momento in poi Aubertin prende parte a numerose esposizioni dedicate al gruppo. Tra le prime partecipazioni importanti vi è quella alla mostra *Zero - Edition Exposition Demonstration*, allestita presso la Galleria Schmela di Düsseldorf, in occasione della presentazione del terzo numero di "Zero", e alla quale partecipano tutti gli artisti che gravitano intorno al movimento. A questa nel corso degli anni ne seguono molte altre in diverse parti d'Europa e in Canada.

In Olanda nel 1962 insieme a Mack, Piene e Uecker è presente all'esposizione "NUL" presso lo Stedelijk Museum di Amsterdam alla quale intervengono, tra gli altri, anche Castellani, Fontana, Haacke, Holweck e Kusama.

Tra gli anni Sessanta e Settanta è intensissima l'attività espositiva, in particolare in Germania, insieme agli esponenti del gruppo, ma anche singolarmente: sue personali vengono organizzate a Düsseldorf, Essen, Francoforte, Stoccarda. Nelle città tedesche l'artista sente che il proprio lavoro è più apprezzato che Francia, dove la critica l'ha spesso messo in ombra considerandolo erroneamente troppo vicino alla poetica di Klein. Questa mancanza di giusti riconoscimenti in patria lo porterà, molti anni dopo, a decidere di stabilirsi proprio in Germania. Negli anni Settanta frequenta assiduamente anche l'Italia: Milano, Firenze, Torino e in particolare Brescia dove le sue opere sono ospitate dalle Gallerie Studio Brescia, Banco, Studio F22. Acquista così un doppio valore la mostra antologica allestita ora dalla Galleria Kanaldarte: quello di ricostruire la storia di un artista che ha saputo attraversare la storia dell'arte dagli anni Cinquanta ad oggi con grandissima coerenza e quello di dare un giusto tributo al lavoro di Aubertin in un luogo che ha fatto parte della sua storia personale e creativa.

Disque de feu tournant, CNAC,
Bernard Aubertin con Daniel Abadie, Parigi_1972



Galerie Denise René, Bernard Aubertin, Calvo
Parigi_1962



*“per me l’artista non è qualcuno che si esprime, no.
perché l’arte non è espressione ma conoscenza,
non c’è qualcosa da dire, si può solamente essere.
di conseguenza l’artista è un ricercatore il cui metodo
di lavoro s’ispira direttamente a quello degli eruditi.
il significato dell’atto creatore è cercare la realtà.
la realtà del secolo nel quale si vive è il soggetto dell’arte.
la mia arte è la realtà del xx secolo. la conquista dello
spazio è la realtà del xx secolo, che nell’ambito dell’arte
plastica si traduce nella pratica della pittura monocroma
che pone esattamente la questione dello spazio [...]”*

opere

tableau-clous

cm 40x40_1970
legno chiodi dipinti

cm 20x20_1970
legno chiodi dipinti

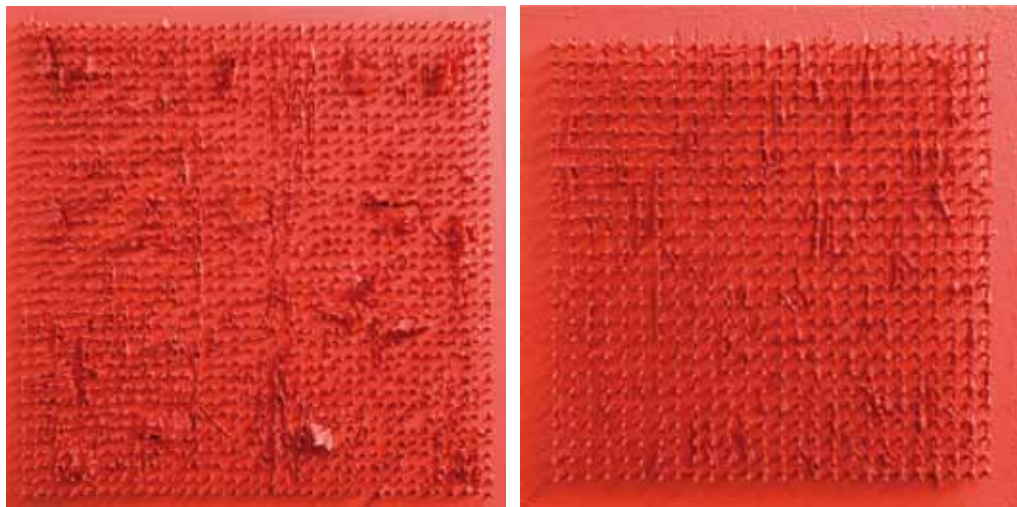


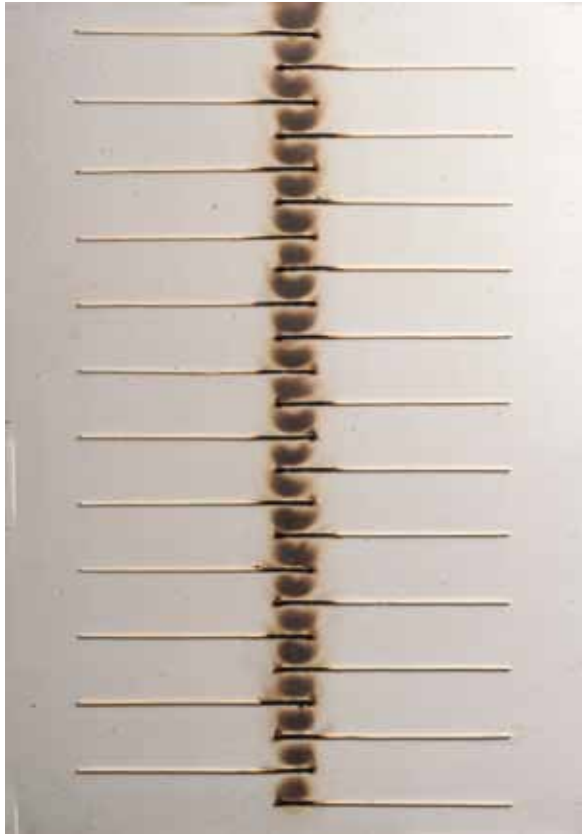
tableau-clous

cm 30x30_1970
legno chiodi dipinti



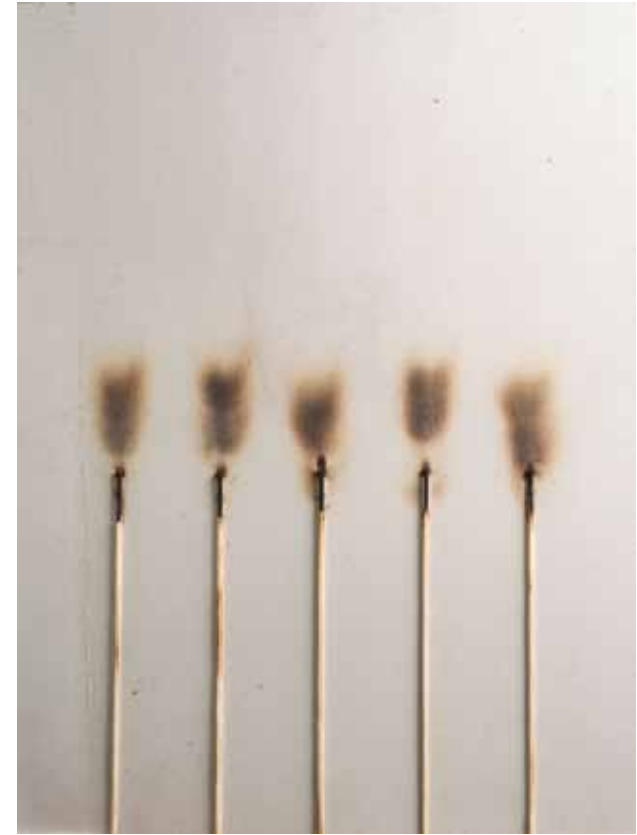
dessin de feu

cm 100x70_1974
fiammiferi su cartone



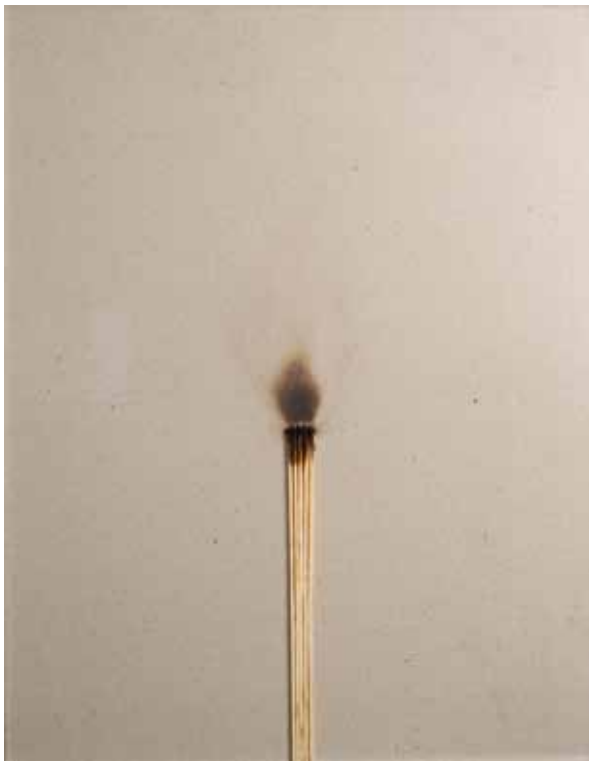
dessin de feu

cm 65x50_1974
fiammiferi su cartone



dessin de feu

cm 65x50_1974
fiammiferi bruciati su cartone



dessin de feu

cm 65x50_1974
carta bruciata su cartone



dessin de feu

cm 50x65_1974
fiammiferi su cartone



dessin de feu circulaire

cm 90x90_1974
fiammiferi bruciati su metallo



livre brûlé sur bois

cm 50x70_1974
libro bruciato su tavola



22

livre brûlé sur metal

cm 50x70_1973
libro bruciato su alluminio



23

dessin de feu

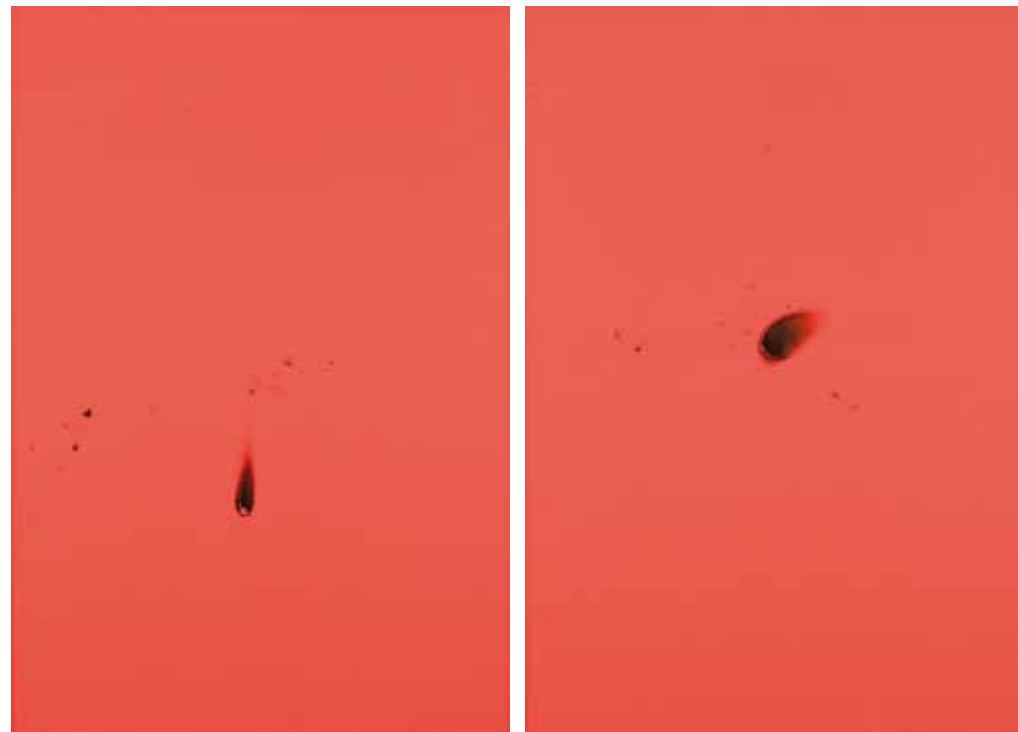
cm 70x100_1974
fiammiferi su cartone serigrafato



24

semema

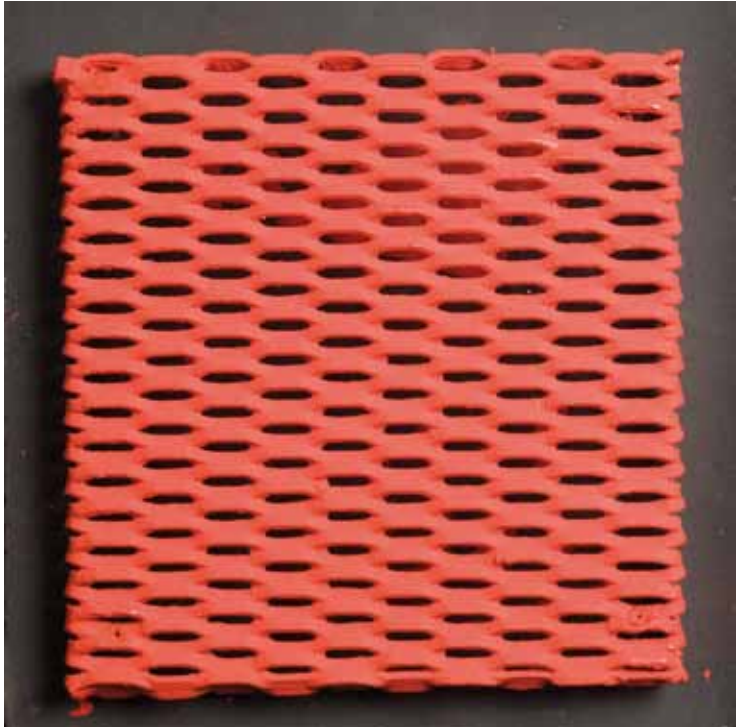
cm 100x70_1990
bruciatura su carta fluo



25

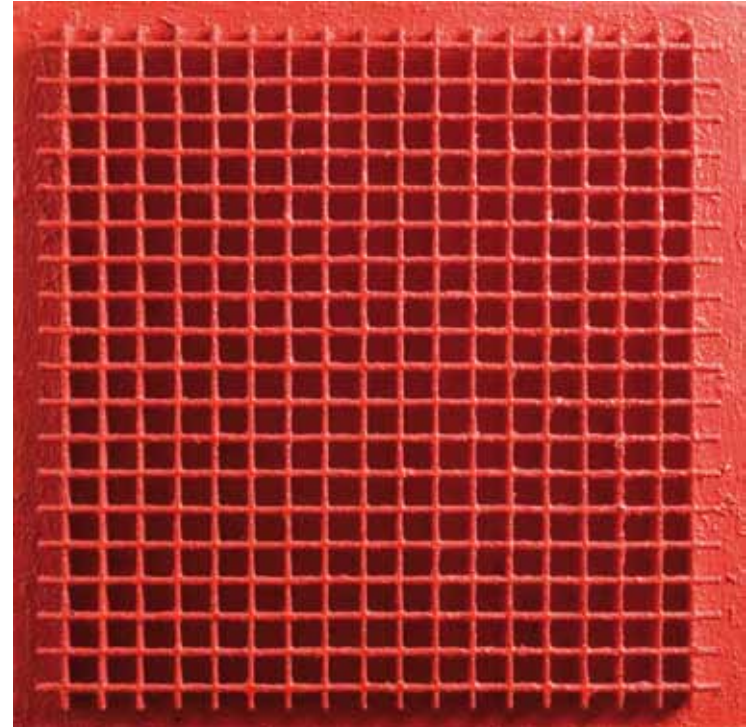
fer rouge

cm 24x23_1990
ferro dipinto



monochrome rouge

cm 50x50_1982
legno e metallo dipinti



carré argent

cm 30x30_2008
acrilico su tela



dessin de feu sur toile

cm 50x50_2008
fiammiferi bruciati su tela



dessin de feu sur toile

cm 40x40_2008
sigari bruciati su tela



dessin de feu sur toile

cm 50x50_2008
fiammiferi bruciati su tela



dessin de feu

cm 50x50_2008
fiammiferi bruciati su tela



argent vertical

cm 30x20_2008
acrílico su tela



monochrome argent

cm 50x50_2008
acrílico su tela



dessin de feu sur toile

cm 60x60_2009
scatola di fiammiferi bruciati su tela



36

dessin de feu

cm 40x40_2009
fiammiferi su tela



37

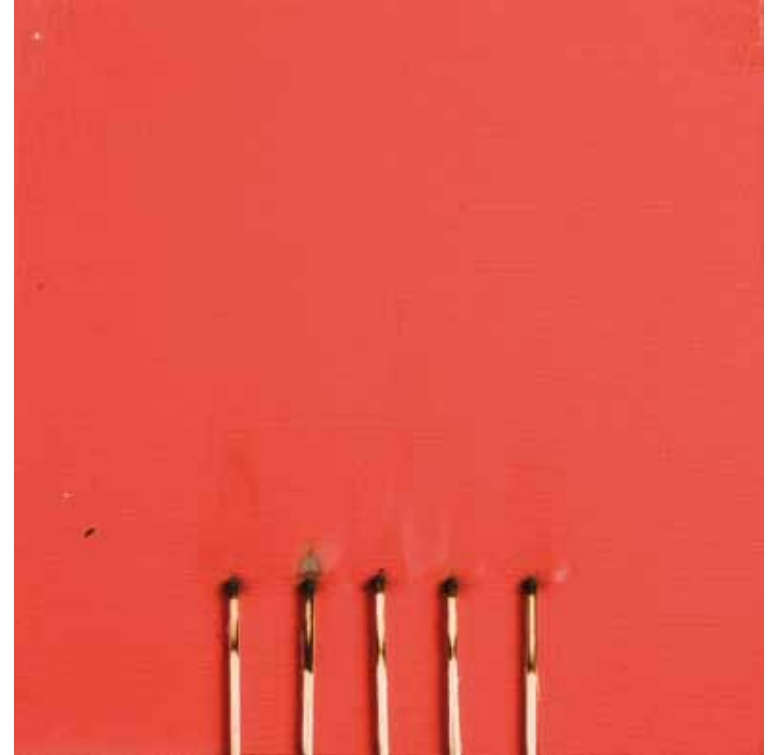
dessin de feu

cm 40x40_2009
fiammiferi su tavola



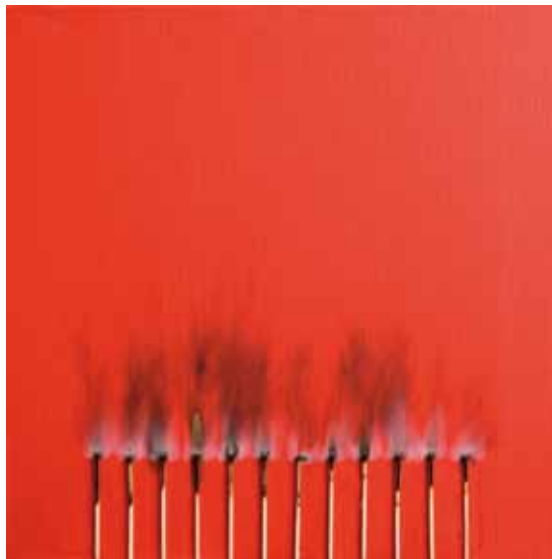
dessin de feu

cm 25x25_2009
fiammiferi su tavola



dessin de feu

cm 50x50_2010
fiammiferi su tela



dessin de feu

cm 50x50_2010
fiammiferi su tela



livre brûlé sur bois

cm 30x40_2010
libro bruciato su tavola



42

livre brûlé sur bois

cm 20x30_2010
libro bruciato su tavola



43

parcours d'allumettes

cm 48x48_2010
fiammiferi bruciati su metallo



44

parcours d'allumettes

cm 48x48_2010
fiammiferi bruciati su metallo



45

affiche brûlé

cm 100x60_2010
performance brûlé



Bernard Aubertin è nato nel 1934 a Fontenay-aux-Roses_Francia.

Dopo l'incontro con Yves Klein, nel 1957, Bernard Aubertin inizia a fare pittura monocroma.

Un anno dopo, nel 1958, realizza i suoi primi "monocromi rossi" in eco al monocromo blu di Klein. Attraverso la monocromia Aubertin pratica ciò che egli definisce il silenzio pittorico; come artista appartiene a quella sfera dell'arte in cui il colore in sé giustifica il gesto pittorico, da Malévitch a Manzoni o Klein, appunto. Tuttavia Bernard Aubertin è una figura a parte nella storia recente dell'arte contemporanea. Atipico e inclassificabile, rimane unico per la sua ricerca ostinata e solitaria che attraversa la storia dagli inizi degli anni Sessanta sino ad oggi.

Il suo lavoro si caratterizza per l'uso quasi esclusivo del rosso. Egli s'identifica interamente con questo colore, senza mai abbandonare l'uso di questa tinta da lui privilegiata come simbolo di sangue e al tempo stesso dell'elemento del fuoco.

La rigorosa scelta artistica di Aubertin segna tuttavia l'inizio di un percorso doloroso, caratterizzato dal rifiuto sistematico dell'ambiente parigino dell'arte, che non gli accorda alcun posto, pur essendo proprio quello in cui egli inventa e sogna la sua opera: quadri-fuoco, quadri-chiodi, gabbie di fumo, libri bruciati, performance, azioni-spettacolo, piogge di fuoco, valanghe di cenere.

La sua ricerca, ignorata a Parigi, troverà eco in Germania dove partecipa all'avventura del gruppo Zero di Düsseldorf, fondato da Heinz Mack e Otto Piene (cui di lì a poco si aggiunge Gunther Uecker), esponendo di conseguenza con il gruppo olandese NUL=0 – composto da Peeters, De Vries, Handrikse, Armando Schoonhoven - e raggiungendo così una famiglia nella quale trova complicità e riconoscimento.

Una delle più importanti partecipazioni di Bernard Aubertin al gruppo Zero ha luogo in occasione della mostra alla galleria Schmela di Düsseldorf, nel luglio 1961, in cui figurano tutti i principali artisti del gruppo: Arman, Aubertin, Burry, Castellani, Holweck, Klein, Lo Savio, Mack, Manzoni, Mavignier, Peeters, Piene, Schoonhoven, Soto, Spoerri, Tinguely e Uecker.

Il riconoscimento artistico tedesco lo porterà quindi in Germania, dopo essersi smarrito per dieci anni in Bretagna (1974-85) e aver brevemente soggiornato in Italia, dove lavora nel 1974-75 e dal dicembre 1982 al gennaio 1983.

Aubertin prosegue ostinatamente il suo lavoro, in una monocromia che potremmo definire monotonica silenziosa. A Reutlingen, nella solitudine del suo piccolo atelier, procede alla metamorfosi dei colori come "manifestazione dello spirito, e non come esecuzione della forma".

La pratica di Aubertin è un'ascesi che conduce alla purezza dell'anima.

[estratti da *Bernard Aubertin*, Dominique Stella, agosto 2007_Shin ed.]

Il Maestro sarà presente alla 54ma Biennale Internazionale d'Arte di Venezia 2011

1967

Gallerie Weiller, Parigi, Francia;

Gallerie M.E. Thelen, Essen, Germania;

1968

Galerie Riquelme, Parigi, Francia;

Maison des Quatre vents, Parigi, Francia;

Kleine Galerie, Francoforte, Germania;

1969

Galerie Senatore, Stuttgart, Germania;

1971

Galerie Ursula Richter, Francoforte, Germania;

1972

Centre national d'Art Contemporain, Parigi, Francia;

1973

Musée de l'Abbaye Sainte-Criox Les Sables d'Olonne, Francia;

Galerie Toni Brechbuhl, Grenchen, Svizzera;

1973-74

Galerie Seebacher, Blundez-Nuziders, Vorarlberg, Austria;

1974

Galerie 2, Stuttgart, Germania;

Galleria Banco, Brescia, Italia;

Studio 22, Palazzolo sull'Olio, Brescia, Italia;

Studio Firenze, Firenze, Italia;

Studio Brescia, Brescia, Italia;

Galleria dei Mille, Bergamo, Italia;

Galleria Delta, Salerno, Italia;

1975

Studio Brescia, Brescia, Italia;

Galleria il Canale, Venezia, Italia;

Galleria il Punto, Torino, Italia;

1977

Galleria Rebus, Firenze, Italia;

1978

Galerie 44, Düsseldorf, Germania;

1979
Galerie Weiller, Parigi, Francia;
1983
Galerie J&J , Donguy, Parigi, Francia;
Galerie Toni Brechbuhl, Grenchen, Svizzera;
1986
Galerie Charley Chevalier, Parigi, Francia;
1987
Galerie Beatrix Wilhelm, Stuttgart, Germania;
1988
Trous de clou, Stiftung für Konkrete Kunst, Reutlingen, Germania;
1989
Galerie Schoeller, Düsseldorf, Germania;
Galleria Oscar Ascanio, Caracas, Venezuela;
1990
Galerie Gilbert Brownstone & Cie, Parigi, Francia;
Galleria Vinciana, Milano, Italia;
Galerie Jousse Seguin, Parigi, Francia;
1991
Kunsthau Shaller, Stuttgart, Germania;
Galerie Wack, Kaiserslautern, Germania;
1991-92
Galerie Von Braunbehrens, Monaco, Germania;
1993
Galerie Jousse Seguin, Parigi, Francia;
Bernard Aubertin. Le rouge. Retrospective, Stiftung für onkrete Kunst, Reutlingen, Germania;
1994
Galerie Gudrun Spielvogel, Monaco, Germania;
Le feu de la couleur. Hommage à Bernard Aubertin accompagné de ses amis du mouvement Zéro, Espace de l'Art Concret, Mouans - Sartoux, Francia;
1995
100 X Aubertin Konsequenzen einer Ausstellung, Stiftung für konkrete Kunst, Reutlingen, Germania;
1996
Institut Français de Cologne, Parigi, Francia;
Galerie Schoeller, Düsseldorf, Germania;

Galerie A, Amsterdam, Paesi Bassi;
1997
Bernard Aubertin dokumentarisch, Stiftung für konkrete Kunst, Reutlingen, Germania;
Bernard Aubertin. Le feu et le rouge, Ludwig Museum im Deutschherrenhaus, Koblenz, Germania;
1998
Bernard Aubertin. L'ancien et le nouveau rouge. Stiftung für konkrete Kunst, Reutlingen, Germania;
Galerie Durhammer, Francoforte, Germania;
1999
Tout rouge, Bernard Aubertin. Zum 65. Geburtstag. Stiftung für konkrete Kunst, Reutlingen, Germania;
Das Feuer und das Rot, Galerie Benden & Klimczak, Colonia, Germania;
2000
Galerie Wack, Kaiserslautern, Germania;
2001
Aubertin actuel, Stiftung für konkrete Kunst, Reutlingen, Germania;
Ausstellung raumformat, Stiftung für konkrete Kunst, Reutlingen, Germania;
Biancorosso- il rosso. Associazione culturale Area, Brescia, Italia;
10 ans, Centre d'Art Contemporain Bouvet Ladubay, Saumur, Francia;
Ausstellung en gros & en detail. Werke von a bisz, Stiftung für konkrete Kunst, Reutlingen, Germania;
2002
Galerie Scholer, Düsseldorf, Germania;
2003
Bernard Aubertin, picard de genes, Galerie Arlette Gimaray, Parigi, Francia;
2004
Bernard Aubertin, blanc libre, Stiftung für konkrete Kunst, Reutlingen, Germania;
2005
Bernard Aubertin, die reise nach Rom, Stiftung für konkrete Kunst, Reutlingen, Germania;
2006
Bernard Aubertin, le rouge total, Galleria Cidac Arte, Brescia, Italia;
Bernard Aubertin, peintures monochromes, Galerie Jean Brolly, Parigi, Francia;
Musée d'Art Moderne Saint- Etienne, Saint- Etienne, Francia;
2007
Galerie Wack, Kauserslautern, Germania;
Dessin de feu, Galleria Proposta d'Arte Contemporanea, Pietrasanta (LU), Italia;

Le rouge et le feu, XXVI° edizione Asolo Art Film Festival, Asolo (TV), Italia;
Energia Rosso fuoco, Artantide, Verona, Italia;
 2008
 Galleria Rosenberg, Milano, Italia;
 2009
 Galerie de Rijk, Den Haag, Olanda;
75 X Aubertin. Werke 1958-2008. Retrospective. Stiftung für konkrete Kunst, Reutlingen, Germania;
 2010
Bernard Aubertin. Ppleins feux, Galerie Arlette Gimary, Parigi, Francia;
Il fuoco e il rosso, Galleria d'arte Rosenberg, Milano, Italia;
Rosso assoluto, Galleria l'Incontro di Colossi E., Chiari, Brescia, Italia;
Livres d'art brulés, Artantide, Verona, Italia;
Poesia azione e parole, Porto di Santa Teresa di Gallura, Otranto, Italia;
Piano et violon brulés, Fondazione Berardelli, Brescia, Italia;
Sacrifice, Palazzo Ducale, Arezzo, Italia;
Il percorso del fuoco, Galleria l'Incontro di Colossi E., Chiari, Brescia, Italia;
 Galleria Jean Brolly, Parigi, Francia;
Le piano brûlé, Associazione di Mano in Mano, Milano, Italia;
Le livre brûlé (performance), Ippodromo San Siro, Milano, Italia;
 2011
 Galleria L'Incontro, Chiari, Italia;
 Galleria Sante Moretto, Vicenza, Italia;
 Associazione di Mano in Mano, Milano, Italia.

Bernard Aubertin_opere in collezioni pubbliche

Francia

Centre Georges Pompidou_Parigi
 Mobilier National
 Bibliothèque Nationale de Paris
 Ministère des Affaires Culturelles & FNAC
 F.R.A.C. de Bourgogne
 Musée de Grenoble
 Musée de l'Abbaye Sainte-Croix des Sables d'Olonne
 Centre National d'Art Contemporain_Parigi
 Galerie Municipale d'Art Contemporain de Saint-Priest
 Espace de l'Art Concret
 Donation Albers-Honegger
 Mouans-Sartoux
 Musée d'Art Contemporain de Lyon
 Musée des Baux-Art de Valence

Germania

Düsseldorf Museum
 Leopold-Hoesch-Museum_Düren
 Stiftung für konkrete Kunst_Reutlingen
 Kunstsammlung der Kreissparkasse
 Reutlingen
 Museum Am Ostwall_Dortmund
 Stiftung Sammlung Cremer
 Ludwig Museum Koblenz
 Baden-Württembergische Bank Ag_Stuttgart
 Kunstsammlung Landkreis Reutlingen
 Museum RitterùStiftung Hubertus Schoeller
 Karlernst Osthaus-Museum Hagen

Austria

Graz Museum
Klagenfurt Mining Museum
Sammlung Lenz Schönberg
Liaunig-Museum_Kärnten

Svizzera

Kunsthaus Zürich

Italia

Archivio della Grazia di Nuova Scrittura_Milano
Museo Pecci_Prato
Fondazione Berardelli_Brescia

U.S.A

Stiftung Brownstone_Florida

Venezuela

Museo de Arte Moderno
Fundacion Jesus Soto_Ciudad Bolivar

ONLUS POLIAMBULANZA CHARITATIS OPERA “LOTTA ALLA CECITÀ IN BURUNDI”

Nel mondo vi sono quasi 40 milioni di ciechi assoluti e oltre 100 milioni di persone ipovedenti con gravi minorazioni visive. In Africa pochissime sono le strutture dotate di apparecchiature per fare una corretta diagnosi ed intervenire chirurgicamente ove necessario. Chi ha problemi di vista può immaginare cosa significhi passare la propria esistenza senza poter vedere correttamente. Nelle realtà rurali, dove la relazione con l'ambiente e le persone sono fondamentali, non disporre del bene della vista spesso significa povertà, insicurezza, emarginazione.

L'alternanza a Kiremba (Burundi) di diverse equipe oculistiche coordinate dal Responsabile della Unità della Onlus Poliambulanza Charitatis Opera ha già consentito l'effettuazione di centinaia di visite, selezionando un cospicuo numero di pazienti che sono poi stati sottoposti ad intervento chirurgico. È una piccola risposta a questo grande bisogno. L'invio di apparecchiature, l'addestramento del personale, la distribuzione di occhiali fanno parte degli obiettivi di questo ambizioso progetto

Si tratta di un successo importante, non solo per i notevoli risultati raggiunti ed i benefici per molte persone, che possono in tal modo tornare a vedere, ma anche perché questa attività contribuirà, insieme ad altre, a fare di Kiremba un ospedale di alta specializzazione, aprendo nuove prospettive nel suo ruolo di struttura sanitaria strategica nel panorama burundese.



Poliambulanza Charitatis è una organizzazione
non lucrativa di utilità sociale (Onlus)
Sede e segreteria
c/o Direzione di Fondazione Poliambulanza
Via Bissolati, 57 - 25124 Brescia
Tel 030 3515342 / 030 3515914
pco@poliambulanza.it

*si ringrazia il Maestro Aubertin per l'eccezionale sensibilità
dimostrata nell'aver donato le opere oggetto dell'asta benefica
organizzata in occasione del vernissage*

Finito di stampare
nel mese di maggio 2011
Grafiche Veneziane, Venezia - Italia

